



N°. 376

19 luglio 2019

Pubblichiamo, per la sua immutata attualità, la postfazione di Umberto Ambrosoli scritta quattro anni fa per il libro di Giovanni Palladino edito da Rubbettino: *“Governare bene sarà possibile: come passare dal populismo al popolarismo”*. L'Avv. Ambrosoli è un penalista in materia commerciale e societaria, è Presidente Onorario dell'Associazione Civile Giorgio Ambrosoli e Presidente della Banca Aletti Spa.

LA FONDAMENTALE IMPORTANZA DELL'ETICA DELLA RESPONSABILITÀ

di Umberto Ambrosoli

Le pagine che abbiamo letto dimostrano, se ancora ce ne fosse bisogno, che un approccio alla figura, al pensiero e all'opera di don Luigi Sturzo non può essere caratterizzato soltanto da un interesse storico. Il suo valore si radica nella più cogente attualità della nostra società. Sono le esigenze attuali dell'agire politico ad imporci una ricerca lungo il percorso che don Sturzo ha indicato con una preveggenza pari alla sua determinazione.

Questa attualità è peraltro la preziosa lezione di Palladino contenuta, oltre che nel lavoro che da anni sta compiendo sulle orme degli studi paterni, in particolare nella specifica riflessione di queste pagine. Ce lo dice subito in apertura: *“non ci può essere un buon governo senza una buona cultura”*. Solo dalla buona cultura può nascere quella garanzia indispensabile per assicurare la necessaria competenza e moralità di chiunque si misuri con l'esercizio del potere politico ed economico.

La cultura, che anima le pagine di questo libro, non si limita a ruotare intorno alla dottrina sociale della Chiesa, ma ingloba in quell'orizzonte la migliore espressione del pensiero della tradizione antica e rinascimentale, la quale ha sempre messo al centro del proprio interesse l'uomo nella sua pienezza, costituendo così le basi della riflessione politica e sociale moderna fino alla costituzione di quella complessa e ambiziosa cultura d'impresa a noi contemporanea.

Gli esempi che Palladino cita affettuosamente – da Bracalente a Loccioni, da Cucinelli a Olivetti – sono soltanto alcune di quelle esemplarità ed eccellenze costituite dalle centinaia di migliaia di imprenditori piccoli e medi, che con la loro cultura e creatività per tutta la seconda parte del secolo scorso hanno rappresentato il meglio del “miracolo economico” italiano, caso unico al mondo di un capitalismo diffuso e virtuoso ancora oggi studiato e ammirato.

Al sacrificio, all'abnegazione, al coraggio di quegli uomini eccellenti e alla loro infaticabile attività imprenditoriale corrispose (nel senso letterale che vi si accompagnò) una cultura politica, in alcuni momenti una vera e propria ideologia, che nell'etica di un'impresa quasi sempre familiare, vedeva il grimaldello per la trasformazione della dura, per non dire impietosa, economia capitalista in uno sviluppo rispettoso – insiste Palladino – dei diritti della persona umana.

L'irresistibile flusso del mondo (e in queste pagine viene accennato anche il fattore demografico) ci ha messo davanti a trasformazioni che, ingigantendo la dimensione dei problemi, ha esasperato anche le contrapposizioni e ingigantito le atrocità. E, comunque, ha certamente logorato quell'ideologia insieme alla struttura sociale e istituzionale – statuale – che la sorreggeva.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia
Liberi e Forti
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



Ristabilire quel vecchio equilibrio è molto difficile e forse impossibile. Gli errori commessi, come qui è ampiamente sottolineato, sono stati tanti e ripetuti. Perciò è più che opportuna l'introduzione di correzioni appropriate. Certamente mai come in questo tempo ne viene avvertita l'urgenza immediata: gli sforzi di riforma che impegnano il nostro sistema politica potrebbero essere l'ultima occasione per risollevare il nostro Paese. Però agli occhi di tutti risalta il fatto che occorre tempo.

Non si tratta soltanto di una modernizzazione delle istituzioni o solo di un efficientamento della pubblica amministrazione. Non si tratta solo di cambiare la cultura del fare politica e del fare economia in Italia. L'emergenza dell'oggi sta nella necessità di un profondo rinnovamento morale. Ed è una trasformazione che riguarda non soltanto ambiti ristretti della politica e dell'economia.

Infatti, credo che sarà l'intera società italiana a dover affrontare una profonda trasformazione: si può essere anche scettici sulle affermazioni di quanti osservano che una cattiva politica è lo specchio di una altrettanto cattiva società civile; ma certo non si possono chiudere gli occhi di fronte ai dati che ogni giorno ci costringono a guardare con amarezza la realtà dei fatti. Non c'è giorno senza che venga allo scoperto un episodio di corruzione! Ancora oggi l'Italia risulta prima tra i 34 Paesi Ocse per percezione della corruzione nelle istituzioni governative e locali, con una incidenza che sfiora il 90%. Quanto siamo lontani dalla Svezia, il Paese con la percezione più bassa, sotto il 16%!

Il danno di truffe e corruzioni negli investimenti pubblici, purtroppo, non è solo economico, ma politico e istituzionale, con seri risvolti per la legittimazione dell'apparato dello Stato e la capacità delle istituzioni governative di funzionare in modo efficace. Quanto tempo è passato da quando don Sturzo, di fronte a situazioni simili, già spronava a "farvi argine"! Ristabilire la moralità pubblica oggi è il primo passo non solo per ristabilire la credibilità nelle istituzioni, ma anche per ritrovare la fiducia in noi stessi, noi cittadini in quanto "comunità".

Per chiunque persegua nei fatti il buon governo e la buona politica, forse basterebbe scolpirsi nel cuore, prima che nella mente, anche soltanto uno dei comandamenti raccomandati dal Decalogo di Luigi Sturzo, il primo, il quale afferma: *"È la prima regola dell'attività politica essere sincero e onesto: prometti poco e realizza quel che hai promesso"*. È un precetto semplice, ma che nell'Italia di oggi sembra rivoluzionario.

Altrimenti non sarà possibile il raggiungimento di alcuno degli obiettivi sociali, politici e istituzionali prefissati, se essi saranno scissi dalla correttezza etica. Palladino indica qui il nocciolo dell'etica cristiana e a questo affida ogni possibilità che il populismo, prevalente e pervasivo dei nostri giorni, venga sconfitto dal popolarismo così come oggi sognato e profeticamente disegnato da don Sturzo.

È una lezione che va ascoltata e che io preferisco sintetizzare, in un richiamo più laico, nell'etica della responsabilità, cioè in quello spirito di responsabilità che rende davvero liberi e forti.

"Forte perché libero" (espressione che ho usato come sintesi nel corso della mia campagna per le elezioni regionali del 2013 in Lombardia) indica spirito di servizio: quelle che dovrebbe caratterizzare sempre l'impegno pubblico e politico di chiunque decida di dedicare la sua vita e la sua passione al bene comune.



Condividi su Facebook



GIOVANNI PALLADINO

**GOVERNARE
BENE** COME PASSARE DAL POPULISMO
AL POPOLARISMO
SARÀ POSSIBILE

PREFAZIONE
DEL CARDINALE OSCAR A. RODRIGUEZ MARADIAGA

POSTFAZIONE
DI UMBERTO AMBROSOLI

Rubbettino



Condividi su Facebook



MOVIMENTO STURZIANO

Servire l'Italia *Liberi e Forti*
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com